

Lettera Napoletana  
n. 71 Dicembre 2013

### SUD: IMPRESE-CONSUMATORI, INSIEME NEL PROGETTO COMPRASUD

(Lettera Napoletana) – L'ultimo rapporto del Censis ("Centro studi investimenti sociali"), presentato il 6 dicembre scorso a Roma, è stato pochissimo citato. Per il Sud, il rapporto del Centro Studi (non governativo) segnala, accanto al divario noto e crescente con il Nord-Italia, un fenomeno nuovo, quello del ricambio etnico in atto nel settore del commercio. «*Vi sono territori – scrive il Censis – dove i commercianti stranieri hanno superato gli italiani, o comunque si stanno avvicinando (...) questo avviene soprattutto al Sud, in aree considerate depresse e prive di opportunità imprenditoriali. È immigrato il 73,8 % dei negozianti a Castel Volturno (Caserta) ed il 42,6% a Caserta*». Le nazionalità prevalenti dei nuovi proprietari dei negozi sono Marocco, Cina e Senegal. Più in generale, il rapporto 2013 del Censis segnala la riduzione della base produttiva del Sud. «*Tra il 2009 ed il 2013 ci sono 39.500 imprese in meno. Tra il 2007 ed il 2012 il Pil (prodotto interno lordo) del Sud ha perso 41 miliardi*».



Perché il rapporto del Censis è passato sotto silenzio anche tra i "meridionalisti", specializzati nella lamentazione perpetua sui "fondi tagliati al Sud", che rimpiangono la Cassa per il Mezzogiorno ed il sistema di scambio che per decenni ha consentito alle grandi imprese del Nord di crescere a danno delle imprese meridionali ed al ceto politico meridionale di intermediare le risorse pubbliche alimentando così il proprio consenso?

Perché la denuncia sul ricambio etnico, con gli immigrati che sostituiscono i commercianti meridionali stremati dall'oppressione fiscale, dalle diseconomie e dai costi aggiuntivi che debbono affrontare su territori disamministrati, non è *politically correct* e non è in linea con il *mainstream* del pensiero unico.

Meglio continuare la lamentazione sui fondi tagliati a Regioni e Comuni, meglio prendersela con la Lega, meglio invocare nuove misure assistenziali (che vincolano masse di assistiti al ceto politico di governo) come il "reddito di cittadinanza".

È la ricetta per mantenere a galla una classe politica incapace e screditata, sperimentata dalla sinistra stalinista ed ideologica in tutto il mondo. In Brasile, dove le estensioni di terra incolta sono sterminate e le opportunità per la zootecnia enormi, oltre alla grande disponibilità di materie prime, il governo del PT ("Partito dei lavoratori"), di matrice marxista, ha lanciato i progetti "Fome zero" ("Fame zero") e "Bolsa Familia" ("Borsa familiare"), assistendo con un assegno mensile circa 16 milioni di famiglie invece di creare nuovi piccoli imprenditori agricoli ed allevatori incentivando l'accesso alla coltivazione delle terra e la zootecnia. Il PT, prima con Lula, ora con il suo delfino Dilma Rouseff, si mantiene al potere dal 2003 nonostante la corruzione e gli scandali a ripetizione. In cambio il Brasile, potenzialmente un gigante dell'economia, cresce da decenni meno degli altri Paesi latino-americani, e negli ultimi tre anni è rimasto al di sotto di tutte le stime degli economisti. Nel terzo trimestre 2013 il suo Pil ha segnato un - 0,5%, mentre la spesa pubblica è cresciuta ancora dell'1,2% (Reuters, 3.12.2013).

I meridionali, da soli, possono fare qualcosa per l'economia del Sud? Sì, ed è questa l'idea che sta alla base del Progetto CompraSud, nato da un'idea del Movimento Neoborbonico e presentato in una nuova iniziativa dalla Fondazione Il Giglio il 12 dicembre all'Hotel Renaissance Mediterraneo di Napoli. Uniti dal senso di appartenenza e dall'identità culturale, i compratori meridionali costituiscono una massa critica capace di influire sul mercato e di produrre effetti sull'economia. Alleandosi con le imprese meridionali, in un patto che vede i consumatori preferire i prodotti delle imprese meridionali e le imprese favorirli con sconti ed agevolazioni di acquisto, si può far crescere l'economia del Sud. Lo stesso meccanismo può valere per le banche (certo sono poche, ma vanno difese) ancora a direzione meridionale. La preferenza dei risparmiatori può avere una ricaduta positiva perché le banche meridionali investono dove raccolgono. È il motivo per

preferirle.

Le scelte preferenziali dei consumatori meridionali sono in grado di condizionare le grandi imprese e condizionare la pubblicità. La solidarietà identitaria può funzionare anche per boicottare le pubblicità offensive e denigratorie per il Sud.

Dalla cultura e dall'identità comune all'economia, con un patto tra consumatori ed imprese. È questa l'idea del *Progetto Comprasud*. Le prime aziende hanno aderito, ora si punta a costruire un circuito e, soprattutto, a diffondere una mentalità: *Comprare Sud per aiutare il Sud*. (LN71/13)

### **Leggi il Progetto Comprasud**

#### **AUTONOMIA: VENETO VERSO IL REFERENDUM CONSULTIVO SU INDIPENDENZA**

(Lettera Napoletana) Sono 147 i Comuni del Veneto che hanno finora approvato ordini del giorno in favore del referendum consultivo sull'indipendenza del Veneto, chiesto con la proposta di legge regionale 342 e sostenuto dal Comitato "*Il Veneto decida*", fondato da esponenti di diversi movimenti autonomisti, tra i quali il presidente della Regione Luca Zaia, della Lega.

Il 1 dicembre scorso a Bassano del Grappa (Vicenza) centinaia di manifestanti e decine di sindaci, consiglieri comunali e regionali hanno sfilato con le bandiere di San Marco, il simbolo della Repubblica di Venezia per quello che è stato definito l' "*Indipendence Day*" del Veneto. Dal palco Zaia ha ricordato di essere stato «*l'unico governatore a non aver festeggiato i 150 anni dell'Unità d'Italia*». Alla manifestazione hanno partecipato numerosi esponenti della Lega, tra i quali l'eurodeputato Mara Bizzotto, ma la richiesta di referendum consultiva sull'indipendenza del Veneto è ormai sostenuta da un fronte ben più ampio che comprende una quindicina di consiglieri regionali ed una decina di movimenti autonomisti. Il copresentatore della proposta di legge regionale 342, Stefano Valdegamberi, attualmente consigliere di "Futuro Popolare", proviene dall'Udc e l'11 dicembre scorso il gruppo di Forza Italia (4 consiglieri) ha annunciato il sostegno alla proposta (*Il Giornale di Vicenza*, 12.12.2013). «*Se i cittadini veneti chiedono a gran voce l'autodeterminazione sulle proprie competenze finanziarie, culturali e linguistiche – hanno affermato i quattro consiglieri regionali – noi rispondiamo che è un loro diritto ottenerlo, e un nostro dovere renderlo possibile*». Le posizioni assunte dai gruppi autonomisti, dalla Lega, ed ora anche da Forza Italia, hanno avuto un effetto trascinato su tutte le forze politiche venete. Il Pd non sostiene il referendum consultivo ma si è detto favorevole ad un'ampia autonomia della Regione Veneto, che potrebbe diventare a statuto speciale.

Nel Veneto, fino a qualche anno fa motore dell'economia italiana grazie ad una rete di piccole imprese, i disoccupati sono attualmente 170mila. *Dal 2007 al 2013 – secondo dati della Cgia di Mestre - il Nord Est ha perso 9 punti di Pil, quasi 24 punti di investimenti e la disoccupazione è più che raddoppiata* (Agi, 29.12.2013). Centinaia di imprese, in gran parte a conduzione familiare, hanno chiuso sotto il peso dell'oppressione fiscale e della burocrazia.

Il Veneto, che vantava una grande tradizione di autonomia ed era parte dell'Impero Austro-ungarico fino al 1866, fu annesso al Piemonte con un plebiscito-farsa, simile a quello che si svolse nel Regno delle Due Sicilie. Dopo la conclusione di quella che fu definita la "Terza guerra d'Indipendenza", nella quale l'Italia unificata fu sconfitta a Lissa ed Custoza, un trattato siglato con l'Austria e la Prussia stabilì il passaggio del Veneto alla Francia, che lo avrebbe consegnato all'Italia. Il trattato di pace tra Austria ed Italia, firmato il 3 ottobre 1866 a Vienna, fissava la riserva del "consenso delle popolazioni debitamente consultate". Ma il plebiscito, convocato per il 21 e 22 ottobre 1866, fu una truffa. Le schede del Sì e del No avevano colore diverso, ed ogni elettore presentandosi ai componenti del seggio doveva farsi identificare con il proprio nome e consegnare la scheda al presidente. Due erano anche le urne ed i verbali redatti dagli scrutatori riportavano i nomi di chi aveva votato sì e di chi aveva votato no. A sancire l'adesione all'Italia furono 642mila elettori su 2 milioni e mezzo di aventi diritto. Anche questo "plebiscito" è stato cancellato dalla storiografia risorgimentale, come quello del Regno delle Due Sicilie e quelli attuati nei territori dello Stato Pontificio. Dopo l'annessione il Veneto conobbe una massiccia emigrazione, diretta sia in Italia che verso le Americhe. (LN71/13)

#### **DUE SICILIE: ECCO LA NUOVA EDIZIONE DI "CONTRO GARIBALDI"**

(Lettera Napoletana) È appena uscita la ristampa di "*Contro Garibaldi*", il *pamphlet* di Gennaro De Crescenzo (*Editoriale Il Giglio*, 2013, pp. 103, € 10) pubblicato nel 2006 in vista del bicentenario della nascita del cosiddetto "eroe dei due Mondi". "*Contro Garibaldi*", sottotitolo "*appunti per demolire il mito di un nemico del Sud*", era esaurito da tempo ma l'*Editoriale Il Giglio* non ha voluto far mancare a quanti si battono per il recupero dell'identità culturale delle Due Sicilie nel quadro un'arma molto efficace.

Quello dell'"eroe dei due mondi" – ricorda la prefazione del volume del prof. De Crescenzo – "*è un mito fabbricato dalla storiografia risorgimentale, espressione della piccola minoranza ideologica che ha unificato l'Italia (...)* Per il Sud discutere seriamente di Garibaldi e della sua "impresa" è un passaggio obbligato. (...)

Se veramente - come recita la leggenda risorgimentale - bastarono un migliaio di garibaldesi a fare dissolvere un grande esercito ed uno Stato di antica civiltà, allora la conquista del Sud fu l'annessione di uno Stato in piena decadenza culturale e morale, incapace ormai di reagire. Ma se l' "Impresa dei Mille" fu invece un'aggressione finanziata ed eterodiretta da interesse ideologici e stranieri, certamente opposti agli interessi delle popolazioni meridionali, allora la storia delle Due Sicilie deve essere ristudiata e quel passato condannato dalla storiografia ufficiale deve diventare il punto di riferimento per il futuro". "Contro Garibaldi" serve a chiudere i conti con un avventuriero nemico del Sud e con il mito che ne è stato costruito, ed a girare pagina sulla storia del Sud che ci hanno raccontato per un secolo e mezzo. (LN71/13)

**Ordina ora Contro Garibaldi (€ 10 + spese di spedizione)**

### **STORIA: LE MEMORIE DI DON MARGOTTI, L'ANTI-RISORGIMENTO IN PIEMONTE**

(Lettera Napoletana) In Piemonte c'era chi combatteva contro il disegno di annessione delle Due Sicilie e degli altri Stati pre-unitari e l'aggressione alla Chiesa, chiamato *Risorgimento*. Una battaglia condotta a volte con coraggio ed intelligenza, anche se non coronata dalla vittoria. È il caso del sacerdote Don Giacomo Margotti (1823-1887), giornalista e direttore de "L'Armonia", prima trisettimanale, poi, dal 1855, quotidiano. Un giornale anti-liberale che Giacinto de' Sivo leggeva e citava sul suo "La Tragicommedia", soppresso dopo tre numeri nel 1861 dalla censura piemontese.

Dal 1849, quando Don Margotti ne assunse la direzione "L'Armonia" si trasformò in un giornale di controinformazione, che pubblicava circolari riservate del governo piemontese con le direttive contro la Chiesa, i nomi dei sacerdoti e dei religiosi incarcerati, segnalava l'attività delle logge massoniche, riportava le violenze efferate dell'esercito piemontese, denunciava la propaganda anti-clericale e la corruzione. Un giornale così era una spina nel fianco dei liberali. Il governo reagì con multe e censure, ma Don Margotti non si lasciava intimidire. Il 27 gennaio 1856 subì un tentativo di omicidio dal quale uscì miracolosamente illeso. Un anno dopo si candidò alle elezioni del Regno di Sardegna, nel collegio di Oristano e fu eletto. Ma il governo liberale annullò la sua elezione arbitrariamente. Don Margotti, ammirato da Papa Pio IX, continuò la battaglia ed il 7 gennaio 1861 pubblicò il famoso articolo con la parola d'ordine "Né eletti, né elettori", che dava indicazione ai cattolici di non partecipare ad elezioni-truffa, dove la scelta si riduceva a mazziniani e garibaldini. «*La lotta elettorale verte oggi tra Camillo Cavour e Giuseppe Garibaldi - scriveva Don Margotti - tra coloro che combattono il papa colle ipocrisie e coloro che vogliono combatterlo aspramente coll'empietà e colla demagogia. E noi vi diciamo: né l'uno né l'altro. Sono tutti della stessa buccia*». Sette anni dopo, nel 1868, la Chiesa approvò il *non expedit*, sul divieto di elettorato attivo e passivo per i cattolici, facendo propria la linea anticipata dal direttore de "L'Armonia".

A cura della storica Angela Pellicciari escono in edizione anastatica ora le "Memorie per la storia de' nostri tempi (1856-1866)" (Ares Edizioni, 3 voll. pagg. 1200, € 48). Si tratta dell'opera più importante del sacerdote ligure (era nato a Sanremo, ma visse gran parte della sua vita a Torino) e di una fonte documentale di grande importanza sull'opposizione al "Risorgimento" nel Regno di Sardegna ed alla Rivoluzione in Europa. Le Memorie di Don Margotti erano quasi introvabili, scomparse dalle biblioteche, e la figura del direttore de "L'Armonia", molto noto ai suoi tempi, è stata coperta dall'oblio. La Pellicciari ne ha trovata una copia nella Biblioteca regionale di Messina. La versione originale conta oltre 2mila pagine, gran parte delle quali tornano ora disponibili ed illuminano sull'opposizione al liberalismo in Piemonte. (LN71/2013).

**Ordina ora le Memorie per la storia de' nostri tempi di Don Margotti (€ 42+ spese postali)**

**Condividi Lettera Napoletana:**



---

Lettera napoletana © Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> per sottoscrivere, regalare o disdire gratuitamente l'abbonamento a **Lettera Napoletana**.

---

#### TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, La informiamo che in qualsiasi momento può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi inviando un messaggio in risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato implicitamente espresso il suo consenso a ricevere comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività della Fondazione Il Giglio e di Fraternità Cattolica.